

Comunicazione e benessere, i nuovi volti della ricerca

Gli studi dei giovani ricercatori dell'Ateneo dalla protezione dei minori in rete al rapporto tra dieta e invecchiamento cerebrale

Ascorrere i più interessanti progetti di ricerca coordinati da giovani ricercatori in seno all'Università Cattolica del Sacro Cuore, davvero viene da pensare che nessun aspetto legato al futuro del pianeta e al benessere dell'uomo (inteso anche in senso psicofisico) venga tralasciato. Come si vedrà in questa pagina, le diverse eccellenze coltivate da questa università contribuiscono a realizzare progetti di respiro internazionale e forniscono una visione allargata dei temi su cui si ragionerà nei prossimi anni. Gli ambiti di studio sono davvero i più svariati: eccone alcuni.

Si inizia con la comunicazione in medicina. Del progetto "Argomentare bene per curare meglio" si occupa Sarah Bigi, ricercatrice della facoltà di Scienze Linguistiche e letterature straniere. Se da una parte i pazienti si lamentano perché non sempre la relazione con gli operatori è improntata alla piena soddisfazione, dall'altra gli operatori stessi non riescono a esprimersi come vorrebbero, a causa di una mancata formazione ad hoc: il progetto si pone l'obiettivo di studiare l'efficacia di alcune specifiche strategie comunicative, osservandole all'interno di un preciso contesto di cura come quello delle malattie croniche. "Quello che intendiamo fare - spiega la dottoressa Bigi - è reclutare clinici operanti nella cronicità per chiedere loro di utilizzare determinate strategie comunicative con i loro pazienti. Ne valuteremo poi l'efficacia in rapporto

ad alcuni effetti specifici riscontrabili nei comportamenti dei pazienti". Altri studi più circoscritti sono nel frattempo stati condotti su aspetti particolari della comunicazione nella cronicità, come la mancanza di coordinamento relativamente alla decisione da prendere o l'efficacia delle metafore utilizzate dai clinici durante le fasi di educazione del paziente (quando vengono spiegati la malattia e il suo funzionamento).

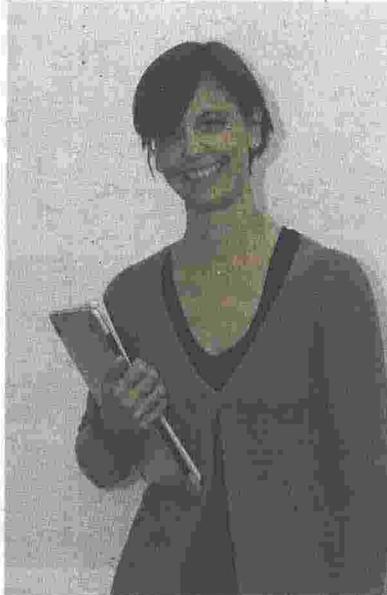
Sempre in ambito medico si svolge la ricerca di Salvatore Fusco, ricercatore della facoltà di Medicina e Chirurgia "A. Gemelli", impegnato nello studio "Trasmissione transgenerazionale del danno cognitivo indotto dal metabolismo: modificazioni epigenetiche alla base del legame tra dieta e benessere cerebrale". In questo caso viene studiato, in modelli sperimentali, come l'assunzione di una dieta ricca di grassi saturi possa alterare la comunicazione tra le cellule nervose e in questo modo compromettere i meccanismi alla base dell'apprendimento e della memoria. I ricercatori hanno scoperto che seguire una dieta ricca di grassi in una fase critica dello sviluppo cerebrale, come ad esempio in gravidanza, può danneggiare le funzioni cognitive della prole e anche delle generazioni successive, accelerando l'invecchiamento cerebrale. Lo studio mira a identificare nel cervello i principali bersagli molecolari della dieta ricca di grassi e, se i dati saranno confermati anche nell'uo-

mo, permetterà di tracciare una mappa delle "impronte molecolari" che una dieta non equilibrata imprime sul nostro Dna. "Una volta delineato questo codice, esso potrà essere utilizzato per comprendere i meccanismi alla base dell'invecchiamento cerebrale e per prevedere la suscettibilità individuale al declino cognitivo, con importanti implicazioni nella diagnosi precoce e nell'identificazione delle popolazioni a rischio di sviluppare malattie neurodegenerative".

Presso la facoltà di Scienze Politiche e sociali, Giovanna Mascheroni ha invece guidato, per il nostro Paese, per conto del Joint Research Centre della Commissione Europea, un progetto pilota sull'uso di tablet, smartphone e altre tecnologie nelle famiglie con bambini di 0-8 anni. In questa fascia di età, i touchscreen sono il supporto di pratiche di gioco o di apprendimento (app educational), ma anche l'occasione di recupero di contenuti televisivi per tutta la famiglia. Nonostante i genitori associno i rischi di Internet soprattutto ai social network e quindi tendano a posticiparli, non mancano le prime esperienze rischiose: dai contenuti violenti o inappropriati che turbano i più piccoli; alle truffe commerciali (sottoscrizione di abbonamenti tramite popup che si aprono nelle app di gioco e che i più piccoli non sanno chiudere); a problemi del sonno (cui segue la decisione di negare l'uso dei tablet e il gioco su schermo dopo cena). "La

ricerca si inserisce in un contesto in cui smartphone e tablet sono sempre più pervasivi nella vita quotidiana delle persone, anche dei più piccoli. Ciò comporta maggiori opportunità (apprendimento, gioco, creatività) ma anche rischi (problemi di privacy, commercializzazione dei dati personali, cyberbullismo, hate speech e pornografia)", spiega Mascheroni.

Nell'ambito della Linguistica Computazionale (che si occupa del trattamento automatico del linguaggio), Marco Passarotti, ricercatore in seno alla facoltà di Scienze Linguistiche e letterature straniere, sta coordinando due progetti finanziati rispettivamente dal Miur e dalla Commissione Europea ("Sviluppo e integrazione di avanzate risorse linguistiche per il latino" e "Morphology beyond inflection. Building a wordformation based dictionary for Latin") che gli hanno consentito di creare un gruppo di ricerca composto da giovani ricercatori con competenze multidisciplinari (classicisti, linguisti, informatici) e di diversa provenienza. Passarotti ha contribuito a fondare il centro di ricerca Circse nel 2009. Sua è anche la direzione dell'Index Thomisticus (registrazione su supporto elettronico e annotazione linguistica dell'opera omnia di Tommaso d'Aquino: circa 11 milioni di parole) e della relativa treebank (annotazione sintattica del corpus dell'Index Thomisticus), attualmente il più grande corpus latino annotato a livello sintattico.



Sarah Bigi,
ricercatrice
della Facoltà
di Scienze
Linguistiche
e Letterature
Straniere



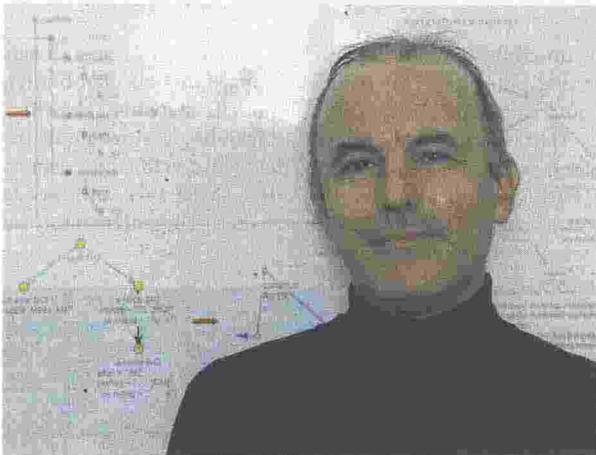
Salvatore
Fusco,
ricercatore
della Facoltà
di Medicina e
Chirurgia "A.
Gemelli"



La facciata della Cattolica



Giovanna Mascheroni,
ricercatrice della Facoltà di
Scienze Politiche e Sociali



Marco Passarotti, ricercatore della facoltà di Scienze
Linguistiche e Letterature Straniere

Le eccellenze
dell'Università Cattolica
permettono di realizzare
progetti di respiro
internazionale e forniscono
una visione allargata dei
temi su cui si ragionerà nei
prossimi anni

Focus su ontologia e metafisica

Il progetto quadriennale "Paradigmi classici e fondamenti teorici nella ricerca contemporanea in ontologia formale e materiale" (OntoForMat) coinvolge, oltre alla Cattolica - della cui Unità di ricerca fanno parte Lorenzo Fossati come responsabile, Ciro De Florio, Aldo Frigerio, Alessandro Giordani, Paolo Gomasca e Giuliana Mancuso - anche l'Università degli Studi di Milano e l'Università degli Studi di Perugia. Il suo scopo è quello di investigare sulle principali questioni attualmente dibattute in ontologia e in metafisica, come l'individuo, le proprietà, gli stati di cose, la modalità, l'evento, la causalità, le entità matematiche, morali e sociali. Innovativo l'approccio utilizzato, che si pone oltre la frammentazione delle ricerche specialistiche e di dettaglio e fa dialogare tra loro tradizioni di ricerca diverse.

OntoForMat riunisce attorno a sé ricerche di studiosi appartenenti ad ambiti molto differenti tra loro (storici della filosofia, logici, epistemologi, filosofi del linguaggio, morali e sociali), che hanno l'opportunità di confrontarsi in un contesto internazionale.

I consumatori e la sostenibilità

Tre anni di ricerca, 14 istituzioni accademiche europee, un obiettivo: indagare i comportamenti "sostenibili" dei consumatori. Questi i numeri del progetto, finanziato dalla Commissione Europea, EUInnovate, "End User Integration, Innovation & Entrepreneurship". Cosa è emerso? "Che i consumatori - spiega il professor Matteo Pedrini, della Facoltà di Economia - hanno una differente maturità sul tema sostenibilità; che, dunque, le istituzioni europee e nazionali dovranno svolgere un ruolo sempre più attivo nella promozione di una convergenza dei comportamenti dei consumatori verso una sempre maggiore sostenibilità, in particolare continuando il monitoraggio delle situazioni europee e la condivisione delle best practice a livello europeo. In aggiunta, l'attività di promozione dovrebbe essere orientata allo sviluppo dei comportamenti del singolo consumatore (innovatore) e alla creazione di una cultura della sostenibilità a livello europeo". Un secondo elemento emerso è la centralità del ruolo che le aziende già attive possono avere nello sviluppo di comportamenti di consumo sempre più sostenibili in Europa. Infine, la ricerca ha confermato la funzione centrale che gli incentivi individuali possono avere per permettere agli utilizzatori innovatori di avviare un'attività imprenditoriale.